Anno VI - 1853 - N. 23

L'OPINIONE

Domenica 23 gennaio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 22 GENNAIO

LA LIBERTA' DI COSCIENZA IN PIEMONTE

Pochi diritti furono sì sovente violenti e causa di tante discordie, di tante nimicizie, di tante guerre e di tanti martirii quanto quello di pregare Dio secondo le proprie convinzioni. La libertà di coscienza non ha mai trovato più pericolosi avversari dell' ignoranza e del fanatismo, che condannando la discussione e tutto sottomettendo all' autorità, si formano un Dio crudele e vendicatore, e credono servirlo e fargli cosa più gradita dell' incenso perseguitando gl' infedeli ed ardendo gli eretici.

Presso i pagani l'intolleranza religiosa era sconosciuta. Essi non inseverivano che contro coloro i quali negavano la causa prima, contro gli atei, che riputavano pericolosi alla tranquillità pubblica ed alla salute degli Stati, la cui costituzione era civile in uno e religiosa, il cui principe era capo politico non meno che pontefice e riuniva la potestà secolare e l'ecclesiastica, press' a poco come il papa. L'intolleranza religiosa cominciò ad introdursi nel paganesimo soltanto colla nascita del cristianesimo. Combattendo gl' idoli e predicando un' era nuova, il cristianesimo sorgeva come un' opposizione manifesta alle religioni esistenti; la purità delle sue dottrine non era compresa; la mala fede tesseva calunnie, e lo zelo talora inconsiderato eccitava la collera, donde sanguinose rappresaglie e carneficine atroci.

I cristiani a quali ragioni ricorrevano per ottenere pace e protezione? Al diritto che ha l' uomo di adorare Dio a modo suo, alla libertà di coscienza. Dieciotto secoli sono trascorsi, e la società si trova tuttavia nella stessa condizione, colla sola differenza che allora le persecuzioni erano mosse dai gentili ed ora da cristiani contro cristiani.

La libertà di coscienza non fu riconosciuta ed ammessa in Europa in forma solenne se non se nel 1648 per la pace di Vestfalia; la quale se non accordò ai protestanti tutti i privilegi a cui pretendevano, assicurò un' esistenza legale alla chiesa luterana e riformata in Germania e rimarginò le piaghe aperte dalla guerra dei trent'anni. Ei sembra che la corte di Roma temesse le conseguenze di questo trattato, e ne prevedesse l' esito, favorevole alla libertà, poichè non ommise alcun intrigo, non trascurò alcun raggiro per annullarlo, e le arti segrete riuscendo a vuoto gli si oppose apertamente nel 1651 sotto il pontificato d'Innocenzo X, con una bolla che aveva il santo scopo d' immergere di nuovo nelle calamità della guerra e delle intestine discordie i popoli tedeschi.

Dopo la pace di Vestfalia la libertà ha ben altri e più contrastati progressi. La libertà di coscienza non fu più reputata una transazione fra Stati belligeranti, ma venne ammessa da' popoli civili come un diritto imprescrittibile dell'uomo. Le persecuzioni religiose avevano fondamento nella strana pretensione dei governi di decidere quistioni, di cui sono incompetenti. Se dessi si fossero mantenuti ne'limiti della loro autorità l'intolleranza non avrebbe trovato sostegno, e l'inquisizione non avrebbe mietute migliaia di vittime.

Infatti, l'azione dello Stato debbe restringersi agl'interessi politici, ai bisogni materiali e civili. S'esso vuole intervenire nelle quistioni morali e religiose, se pretende dare la sua sanzione alla verità della fede, diviene inevitabilmente persecutore. Nei tempi di barbarie e di fanatismo incomincia coll'inquisizione; in tempi più miti e di costumi più civili incomincia colla censura, tiranna del pensiero. Ed a quali segni può lo Stato distinguere la verità? Dove risiede? Nella Spagna, ove si abbruciavano i protestanti, o nell'Irlanda, ove si perseguitavano e s' impiccavano i cattolici? Se lo Stato presta il suo appoggio alle esigenze sacerdotali, se ha la pretensione di sentenziare in materia di religione, ogni sicurezza è perduta pei cittadini. La libertà del pensiero, la libertà d' associazione, l'inviolabilità del domicilio possono essere scritte nelle costituzioni, ma non si possono mandare ad effetto. Ove non v'ha libertà di coscienza, ove il governo si arroga il diritto d'intervenire nelle controversie religiose e di tutelare la purità della fede, la tirannide è inevitabile, sia lo Stato assoluto o costituzionale.

E ne abbiamo fatta l'esperienza son pochi giorni. Il 17 del corrente mese il magistrato d'appello di Genova condannava a tre anni di relegazione il dottore Daniele Mazzinghi di Volterra d' anni 25, accusato di propaganda protestante per aver distribuite Bibbie del Diodati e tenuti discorsi contrari al papa ed alla supremazia religiosa.

Il governo potrà rispondere che la colpa non è sua, ch'egli non ebbe parte a questo processo, che l'autorità giudiziaria è indipendente e non riceve istruzioni dal ministero.

E pur troppo è vero; il governo non ha potuto avere alcun' influenza in questo processo; ma la colpa è pur sua poichè ha fino ad oggi lasciato sussistere una legislazione, la quale è in aperta contraddizione collo Statuto e co' tempi e permette che il fanatismo attinga le sue armi al codice penale, nel mentre la coscienza si crede sicura all' ombra dello Statuto. La sentenza del tribunale va rispettata e noi chiniamo la fronte; d'altronde altro esso non fece che applicare la legge: esso non ne è autore, ma esecutore. La responsabilità di questo caso pesa interamente sopra chi, potendo, non pensò a mettere in armonia la legislazione precedente colle novelle istituzioni, il codice colla libertà.

Almeno valesse la condanna del dottor Mazzinghi a destare i dormienti e ad eccitare il ministero a presentare un progetto di riforma dei codici da tanto tempo aspettata, od il Parlamento a promuovere questa riforma colla propria iniziativa, qualora il ministero indugiasse. Noi facciamo voti perchè ciò avvenga sollecitamente. Quanto al dottore Mazzinghi ne giova sperare che non gli mancherà la grazia sovrana, e non si vorranno rinnovare nel Piemonte costituzionale le tristi scene del fanatismo e dell' intolleranza, nè seguire gli esempi lacrimevoli della Toscana. Ma troppo precaria è la libertà la quale non si appoggia alle salde fondamenta delle leggi ed ha per base soltanto il volere del principe. La grazia del condannato non è una guarentigia per l'avvenire: affinchè siffatti casi non si ripetano fa mestieri che le leggi corrispondano a' principii che informano le istituzioni nazionali.

D' altronde l'accusa di propaganda protestante è generica. Prima converrebbe definire in che consista questa propaganda. Nel censurare certi abusi, certe pretensioni del clero? Nel condannare certe teorie della corte di Roma? Nell' asserire per esempio, che i papi possono essere giudicati da' concili ecumenici? Nel riconoscere che la riforma ha iniziata in Europa la libertà di coscienza? Nel distribuire la bibbia tradotta dal Diodati a preferenza della bibbia tradotta da monsig. Martini? Ecco le domande, alle quali coloro che gridano più forte contro la propaganda protestante non saprebbero rispondere. E quand' anco potessero rispondere e vi fosse modo di definire la propaganda, ripugnerebbe non di meno alla ragione dello Statuto di proscriverla colla severità delle pene. Lo Stato debbe mantenersi estraneo a siffatte lotte, le quali sono troppo strettamente collegate con quanto v'ha di più nobile, di più delicato nell'uomo perchè questi non si turbi dell' improvvida intervenzione del governo.

I fautori dell' intolleranza oppongono che lo Stato si fa ateo, stando indifferente alle quistioni religiose e rifiutando di tutelare la fede con sanzioni penali; noi non comprendiamo che sia l' ateismo dello Stato. Uno Stato ateo è impossibile, perchè è impossibile una società atea. Neppure la Francia, in mezzo all'imperversare della rivoluzione, era atea, ed allorchè il governo voleva farle violenza e rimuoverla dalla sua fede, si vide costretto a ricorrere alla ridicola invenzione di una nuova religione; impose il culto della dea Ragione, e confessò in questa guisa che la società non era atea.

Lo Stato non è dunque ateo; ma incompetente. Esso è incapace di sentenziare ne' problemi della religione e della morale, e qualunque sua decisione o qualunque appoggio da lui prestato all' esecuzione di decisioni d' altre autorità sarebbe atto di cieco dispotismo. Nè solo non debbe prender parte alle dissidenze religiose, perchè incapace; ma perchè si farebbe usurpatore, e violerebbe i diritti de' cittadini non meno che delle podestà religiose.

A questo riguardo crediamo che anco il cattolicismo sia in dovere di oppugnare l'intervenzione governativa, quale offesa alla propria indipendenza. E tale fu la sua opinione, finchè vi trovava la sua convenienza. Soltanto allorchè si vide forte e predominante, chiese l' appoggio del braccio secolare, per punire gli eretici e gl' infedeli. Ma quello stesso braccio che mostravasi sì docile a' suoi voleri, gli si mutò talora in ostacolo ed in freno, e dopo aver fatto ardere i protestanti, fu veduto cacciare i gesuiti, minacciare l' autorità di Roma e proscriverne l' influenza.

Lo Stato poi arreca gran danno alla moralità pubblica, coll' offendere la libertà di coscienza, perchè spinge alla dissimulazione ed all'inganno. L'intolleranza può fare degli ipocriti, ma non degli uomini sinceramente religiosi. E l' ipocrisia è per lo Stato ciò che la frode è pei privati; degrada gli animi, demoralizza, corrompe. Tali effetti si appalesarono ovunque l' inquisizione volle fare l' ufficio della ragione: all' avvilimento dei caratteri successe l' avvilimento dei governi e con essi la decadenza degli Stati. Se vogliamo evitare sì deplorabili conseguenze, dobbiamo rimuoverne le cause, ed impedire che succeda un nuovo processo Mazzinghi. È questo un argomento importante e meritevole di tutta la sollecitudine del Ministero e del Parlamento. Qualsiasi indugio manterrebbe viva nel paese la commozione destata dalla condanna del chirurgo di Volterra.

Un articolo dell'Univers. Ci accade tanto di rado di trovarci d' accordo con questo giornale, che non possiamo rifiutarci il piacere di constatarlo ogni qualvolta ciò avviene. Il seguente articolo combina in molta parte con quanto abbiamo più volte esternato, e la qualità del giornale che se ne fa organo, accresce importanza e credibilità alle cose nel medesimo espresse.

Come è evidente noi rifiutiamo i giudizi di questo giornale, che lottano troppo manifestamente coi nostri principii, e specialmente quelli che sono intinti di anglofobia.

« Le notizie che i giornali russi e tedeschi recano da qualche tempo sulla situazione dell' impero turco, e le considerazioni con cui le accompagnano sono tali da richiamare l'attenzione.

« Allorquando un giornale, che si pubblica sotto la censura russa, si fa a presentare la Turchia come uno Stato che vacilla e minaccia di cadere e *di cui le potenze europee durerebbero fatica ad impedire il crollo*: allorquando questo giornale mostra l'opera della dissoluzione che invade le provincie le une dopo le altre; la Bosnia e la Herzegovina che si preparano ad imitare la Moldavia, la Valachia ed il Montenegro; la Siria già in rivolta; l'Egitto in pericolo ed eccitante la bramosìa dell' Inghilterra; la *flotta russa pronta ad ogni evento*; allorquando finalmente ci si annunzia che *non è lontano il giorno in cui la crisi riceverà una soluzione*, si può sospettare che un tale linguaggio non sia tenuto a caso. Un giornale russo, per ciò solo che è censurato, non può esprimere altra cosa se non il pensiero del governo; vi ha di più: in materia tanto grave non gli si permetterebbe di esprimere questo pensiero prima del momento opportuno.

« Allorquando noi vediamo in oltre diversi giornali pubblicati negli Stati specialmente alleati alla Russia tenere nel tempo stesso un linguaggio che si accorda perfettamente con quello del giornale russo: allorquando nello stesso giorno la *Gazzetta d'Augusta*, l'*Ost-Deutsche*, il *Lloyd* si fanno apportatori di notizie ed informazioni che confermano quelle della *Gazzetta Slava*, e sono precisamente adatte a giustificare le sue previsioni, non havvi forse tutto il fondamento a conchiudere che la parola d'ordine fu comunicata a tutti questi giornali; non havvi forse a dimandare per quale scopo?

« Vuolsi forse preparare per tal modo gli animi a quegli avvenimenti che voglionsi compire, e cercasi così di farli riguardare preventivamente siccome necessarii ed inevitabili, affine di allontanare una parte delle resistenze che naturalmente essi devono incontrare? La Russia vorrebbe forse affrettare la caduta di questo impero ottomano, che fu per sì lungo tempo lo spavento dell'Europa e del mondo cristiano? Si dispone a portare l'ultimo colpo ad uno Stato, di cui la lunga decadenza fu protetta dalle tradizioni della politica francese, che da molto tempo non sussisteva se non per grazia della Francia, e che la debolezza dei nostri poteri rivoluzionarii abbandonava all' influenza degli Stati interessati alla sua rovina? Lo czar cred' egli venuto il momento di raccogliere l'eredità dei sultani e realizzare quell' ingrandimento gigantesco ch' è, da sì lungo tempo l'oggetto delle sue brame, senza che raggiunga nemmeno da vicino lo scopo estremo della sua ambizione? Il colosso del Nord dovrà essere il dominatore del mezzogiorno, ed il soffio dell'Oriente non si farà più ormai sentire su tutte le contrade europee se non per apportarvi delle influenze, egualmente nemiche del cattolicismo e della vera libertà? Finalmente la Francia abbandonerà la causa di quelle numerose popolazioni cristiane assuefatte, da tanti secoli, a riguardarla siccome loro protettrice, e non avrà essa nulla a stipulare per porre in salvo gli interessi della loro fede?

« Queste sono le domande che si presentano naturalmente al pensiero allorquando si legge con qualche attenzione i giornali che la censura permette in Russia ed in Germania. Queste quistioni sono di una tal gravezza, che il giorno, nel quale esse saranno messe innanzi per un atto d'una delle grandi potenze, quest'atto, ognuno lo prevede, eleverà in Europa un lungo conflitto e sta in questo realmente la sola e vera causa che ne aggiornava la soluzione fino adesso.

« Questa causa esiste ancora e potrebbe portare una nuova dilazione; ma sarebbe possibile anche che la Russia giudicasse opportuno questo momento per realizzare dei progetti, a cui non rinuncierà giammai. Il linguaggio dei giornali russi e tedeschi non è il solo indizio che rende la cosa probabile: noi sappiamo che uomini, ordinariamente informati dalle vie più dirette e più sicure, credono a questa possibilità, *per non dire niente di più*.

« Dovrebbe per avventura vedersi in ciò il secreto degli armamenti che fa l' Inghilterra da un anno in poi? Più di noi vigilante su quanto avviene a Costantinopoli; più atta a misurare le invasioni di una potenza che essa, più di noi, s' ingegna a controbilanciare, essa ha pure potuto, meglio di noi, intravedere il momento in cui la questione di predominio farebbe luogo a quella della divisione. In questa ipotesi si capisce che essa ha dovuto procurarsi i mezzi necessari per mettersi, al più presto possibile, in possessione definitiva e sicura di ciò che più le conviene. Siccome l'Egitto è il punto che più le importerebbe di occupare, e quello che anche la Russia dovrebbe più naturalmente abbandonarle, essa non potrebbe aspettarsi più ostacoli che da parte della Francia, e per tal modo si spiegherebbe il fatto, che i suoi preparativi sembrano diretti contro di noi, se non altro in un modo difensivo e per mettersi al coperto di ogni aggressione da parte nostra; e si spiegherebbe altresì la premura che essa si dà di aver per alleati, nel Belgio, Svizzera e Piemonte, quei governi atti a suscitarci i più gravi imbarazzi al momento del conflitto, e la sua perseveranza a mantenere lo spirito rivoluzionario e a riscaldarlo mediante una certa propaganda protestante in seno ai paesi più cattolici?

« L' Inghilterra sa benissimo che tutte le potenze unite alla Chiesa dovrebbero accomulare i loro sforzi per impedire che l'Oriente tutto quanto passi sotto il giogo della scisma e dell' eresia, oggimai più intolleranti, più difficili a neutralizzare dell'apatica indifferenza dei mussulmani.

« Non sarebbe la prima volta che i nemici della verità religiosa mostrerebbero più intelligenza dei propri interessi, più fede nello

zelo che gli inspira, di quello che i difensori di lei. Ora qual miglior mezzo di impedire agli Stati cattolici di unire i loro sforzi verso un fine comune se non quello di preparar loro dei movimenti rivoluzionari intestini da da comprimere quando converrà frastornarli dall' agire al di fuori?

« Credere che questi calcoli sono troppo odiosi per supporli nei propri nemici, è lo stesso che ignorare la politica inglese, ossia la politica degli interessi materiali che è per forza quella dell' Inghilterra.

« Per poco che siasi studiata la rivoluzione, non ci si vede altro che i calcoli ordinari dell'abilità più comune: e, del resto, supporre nei propri avversari quei soli progetti che si affanno alla nostra lealtà francese, sarebbe un esporsi evidentemente ad esser giuoco degli inganni altrui, mentre se ne diverrebbe la vittima, e si lascierebbero perire gli altri.

« L'impero è la pace » nel pensiero e nei voti di tutta la Francia; ma questa solenne protesta, salutata da tante acclamazioni; ma la più franca e cordiale adesione che si possa dare ad essa, non toglie che si possa seguire con attento occhio ciò che avviene intorno a noi, onde penetrare i segreti disegni che potenze rivali potrebbero preparare in onta ai nostri diritti, al nostro onore, alla nostra antica influenza. Noi diamo le nostre conghietture soltanto come tali; ma se esse hanno qualche fondamento, è evidente che si avrebbe torto di contare sulle assicurazioni pacifiche che ci si domandano, nel caso in cui si potrebbe approfittarne per estendere a tutto l'Oriente dell'Europa un impero colossale, che costituirebbe un perpetuo pericolo per l' indipendenza di tutte le contrade di Occidente.

« Questo avvenimento cangerebbe profondamente le condizioni d'Europa; essa non ne sarebbe soltanto commossa, ma tutte le potenze che la compongono e che hanno ancora qualche vita, si scuoterebbero per rivendicare delle nuove e future garanzie alla loro esistenza minacciata. E fu probabilmente la previsione di questo momento critico e solenne che ha riunito, per un'azione forte e comune, il fiore degli uomini di Stato dell'Inghilterra e che ha fatto dimenticare le loro antiche divisioni politiche e le loro personali antipatie. L' unità di volontà che presiede al governo di Francia non avrebbe bisogno di fare un appello siffatto; la nazione tutta quanta applaudirebbe, come ad una nuova crociata, ad ogni impresa che avesse per iscopo di salvare, in Oriente, la causa del cattolicismo che è pure la causa della Francia. Queste considerazioni hanno finora arrestato la Russia: è possibile che l'arrestino ancora, noi siamo ben lungi dal negar ciò. Noi constatiamo soltanto i sintomi che, pare diano qualche verosimiglianza contraria.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 20 *gennaio*. Tutti i ricevimenti ufficiali sono sospesi sino a venerdì prossimo, giorno anniversario del 2 gennaio. *(Patrie)*

Il governo portoghese, volendo dare alla Francia la prova della buona intelligenza che egli desidera di veder regnare fra i due governi, ha soppresso un giornale che si pubblicava a Lisbona e che si era chiarito ostile al ristabilimento dell' impero. *(Id.)*

Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi (martedì) annunzia che tre operai, i quali erano inghiottiti negli scavi di Euretterille, presso Yvelat, furono testè liberati dopo inauditi sforzi. Essi stanno bene di salute. *(Id.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« Una deputazione dell' alleanza protestante fu ricevuta ieri in udienza da lord John Russell al Foreign Office. Il ministro ha dichiarato che egli divideva in gran parte i sentimenti della deputazione nell'affare Madiai. Egli ha dato la sua approvazione alla condotta tenuta dal gabinetto in tale questione, ed ha soggiunto che, secondo i dispacci ricevuti dall'attuale ministero, sir H. Bulwer se ne occuperebbe assai vivamente. Quanto agli ulteriori provvedimenti che fosse conveniente di prendere nelle comunicazioni con un sovrano indipendente, S. S. ha domandato di riservare la propria opinione. »

AUSTRIA

Vienna, 18 *gennaio*. A quanto udiamo le massime fondamentali per lo statuto dell'organizzazione politica dell'Ungheria sarebbero maturate in forma di massime direttive. Gli è evidente che prima dev'essere effettuata negli altri paesi della corona l'organizzazione politica per poter poi passare a quella dell'Ungheria.

— I delegati della conferenza doganale ebbero anche nella settimana scorsa ogni giorno una seduta. Oltre alla tariffa furono discusse 16 quistioni concernenti i monopolii austriaci.

— I battaglioni di complemento che marciarono testè alla volta della Dalmazia sono destinati a stabilirsi al confine austriaco per impedire ogni lesione di territorio nelle imminenti guerre del Montenegro e delle provincie turche.

— In seguito all'introduzione del codice civile universale austriaco nell'Ungheria fu deciso per superiore disposizione che tutti i trattati stipulati cogli Stati esteri, in quanto non riguardino espressamente alcuni dominii, debbano ora valere anche pell'Ungheria e paesi aderenti.

— L'altrieri mattina alle otto e mezzo fu qui eseguita in effigie una sentenza di morte. Il nome dell'ex-capitano Casimiro Palofsky fu attaccato alla forca e staccato alle dodici.

— Giunsero qui molti passaporti francesi che estradati nei primi tempi della repubblica del 1848 portano in fronte stampate le parole *liberté et egalité* come pure quelle di *république française*: queste sono però cancellate mediante inchiostro e sostituite dalla formola ora usitata (il nome dell'imperatore). Per compiere la singolarità di essi, l'impronto ad acqua reca il nome di Luigi Filippo.

— I vescovi qui raccolti per invito del ministero hanno compiuta la loro missione scegliendo un comitato che dovrà continuare a corrispondere col ministero.

GERMANIA

Francoforte, 17 *gennaio*. La commissione federale militare ha proposto alla commissione militare della dieta germanica di ordinare un'ispezione dei contingenti federali entro quest'anno. Questa proposta viene, dicesi, dalle due grandi potenze. La dieta ha risolto di chiedere delle istruzioni. Dopo di ciò è probabile che i contingenti federali siano in quest'anno riveduti.

Berlino, 15 *gennaio*. Agli editori dei fogli che si pubblicano in questa residenza, fu interdetto dalla regia presidenza di polizia di pubblicare le petizioni inoltrate a S. M. il re innanzi la loro evasione. Qual motivo di questa misura si addusse che con simili premature pubblicazioni potrebbero evocare degli incagli nel corso d' amministrazione.

Dicesi che il trattato commerciale conchiuso fra lo Zollverein ed il Belgio al 1° settembre 1844, e la convenzione addizionale 18 febbraio 1852, furono prolungati sino al 1° gennaio. Qual termine per la disdetta fu stabilito il 1° dicembre anno corrente.

Berlino, 16 *gennaio*. Nelle deliberazioni fra Bruck e Pommeresch l'oggetto più importante dopo quello delle tariffe è la forma, nella quale i trattati di commercio cogli altri Stati devono essere negoziati. Il negoziatore austriaco insiste sull'inserzione di un articolo che restringerebbe a questo proposito l'iniziativa della Prussia. Ma siccome il governo prussiano si propone di stipulare molti trattati, egli farà di tutto per conservare una piena libertà di azione. Ciò che spiega perchè il trattato di commercio conchiuso col Belgio nel 1844 fu prorogato fino al 1° gennaio 1854.

SPAGNA

Madrid, 14 *gennaio*. La *Gazzetta* pubblica parecchie ordinanze reali, firmate conte d' Alcoy (general Roncali) in forza delle quali sono destituiti Saturnino Calderon Collantes e Francisco di Paula Orlando, conte di Romera dalla carica di consiglieri di Stato. La regina in luogo loro nomina il maresciallo di campo Fermin Salcedo e Ventura Diaz, governatore dimissionario della provincia di Madrid.

La *Gazzetta* pubblica pure il seguente decreto:

« Conformemente alle disposizioni dell' art. 36 del regio decreto 2 gennaio del corrente anno, relativo alla nuova edizione ufficiale dei decreti in vigore sulla libertà della stampa, S. M. ha disposto:

« 1° Che i regi decreti del 2 aprile 1852 e 2 gennaio del corrente anno sulla libertà della stampa, saranno rifusi in un solo nel quale saranno inserite tutte le disposizioni in vigore nei due decreti nell' ordine più convenevole e coi cangiamenti nel testo voluti da questo cambiamento;

« 2° Che verrà fatta nella stamperia nazionale indipendentemente da quella della *Gazzetta*, una nuova edizione, la quale sarà la sola ufficiale e autentica per tutti gli effetti legali. »

TURCHIA

Leggesi nel *Débats*:

« Noi abbiamo notizie da Costantinopoli del 6 di gennaio.

« La questione finanziaria era sempre senza soluzione. Tuttavia, dopo avea reietta la proposta di Teodoro Baltazzi, il divano avea accettata quella di Missiani, negoziante originario di Chio, rayà (suddito turco non musulmano). Egli sarebbe incaricato della liquidazione della Banca. Ma i direttori attuali non potrebbero acconsentire a questo aggiustamento. Trovandosi di mezzo la loro fortuna e il loro onore, essi volevano che una commissione nominata dalla Sublime Porta fosse incaricata di verificare le operazioni della Banca durante la loro gestione. Frattanto però, il cambio si manteneva perchè le domande dei cereali per l' Inghilterra erano numerose.

« La scelta di Missiani come liquidatore della Banca era risguardata a Costantinopoli come un nuovo indizio dei progressi che vi ha fatto l' influenza russa; perchè Missiani ha per associati Zarifi, Ralli, Monrajam, Stefanowich, tutti sudditi russi. La politica del ministero attuale pare che faccia ogni giorno un passo verso il partito retrogrado.

« Il primo versamento del prestito non era per anco stato rimborsato, perchè la casa Abo e Baltazzi, di Londra, a cui erano state spedite le somme a questo rimborso destinate, le ha impiegate al pagamento delle tratte scadute e a garantire il pagamento di quelle da scadere.

Questo affare sarà accomodato per l' intervenzione di Vely bascià, ambasciatore a Parigi, ciò che è naturalissimo, poichè il prestito fu contrattato a Parigi, non già a Londra.

« La missione d' Inghilterra era incaricata di trattare la sommissione dei capi drusi. Si fu dietro istanza del divano che il colonnello Rosa avea mandato degli ordini in questo senso a Wood, agente inglese in Siria.

« Le notizie del Caucaso, giunte a Costantinopoli per la via di Trebisonda, erano assai sfavorevoli alla Russia. Oltre la vittoria di Chanit bey, che avrebbe sforzato i russi ad abbandonare le posizioni guadagnate l' anno scorso, Mehemet-Anim, naib delle tribù circasse dalla costa del Mar Nero, sarebbe arrivato a recarsi in mano la sovranità di tutte queste provincie non soggette alla Russia. Egli avrebbe riportato di fresco dei successi notabili. Ciò che sembra dar qualche peso a questa notizie, si è che i bastimenti circassi hanno sforzato la linea dei bastimenti russi che bloccano le coste di Circassia, e sono arrivati a Trebisonda, a Sinope, a Costantinopoli con degli schiavi. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 19 *gennaio*. Il *Monitore Toscano* non ha altra notizia che quella d' un complimento dei granduchi di Mecklemburgo, e Sassonia-Weimar, e principe di Lippe per la nascita dell'ultimo rampollo lorenese.

STATI ROMANI

Roma, 17 *gennaio*. Monsignor Matteucci, direttore generale di polizia avvisa esser permesso l'uso degli abiti da maschera, esclusa la maschera sul volto e qualunque contraffazione, e dà alcune norme pei divertimenti carnescialeschi.

È morto monsignor Traversi già vescovo di Segni e canonico lateranense.

— È giunto a Roma da Parigi il sig. De la Tour d'Avergne Lauragnais primo segretario dell'ambasciata di Francia, accompagnato dal sig. Baude addetto alla medesima legazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 13 *gennaio*. Il *Giornale ufficiale* descrive la festa pel dì natalizio di Ferdinando II. Il lavoro è degno del maestrevole cronicista.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreto del 13 corrente, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, ha conferto la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano al signor Augusto Picolet d'Hermillon, console della M. S. a Barcellona.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici:

Veduto il decreto reale del 13 marzo 1851, con cui venne approvato il piano d'ingrandimento della città di Torino verso Porta Nuova;

Veduta la domanda del consiglio comunale di Torino, tendente ad ottenere l'approvazione di due varianti ad esso piano;

Veduto il disposto dagli articoli 441 del Codice civile, 1 e 70 delle regie patenti 6 aprile 1839, non che della legge 7 luglio 1851;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le due varianti al piano d'ingrandimento della città di Torino verso Porta Nuova, contemplate nel nuovo piano formato dall'architetto Carlo Gabetti, in data 30 dicembre ultimo, il quale sarà visto dal nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Art. 2. Per l'eseguimento di esse varianti nulla s' intende innovato alle disposizioni contenute nel decreto reale del 13 marzo 1851, le quali saranno applicate alle nuove opere in detto nuovo piano contemplate.

Il nostro ministro segretario di Stato predetto è incaricato dell'eseguimento del presente decreto, il quale sarà registrato al controllo generale ed inserto nel giornale ufficiale del regno.

Dat. Torino, il 16 gennaio 1853.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

FATTI DIVERSI.

— La Camera dei deputati nella tornata d' oggi approvò il bilancio dei lavori pubblici nella somma complessiva di L. 4,761,222 14, di cui 2,831,642 per le spese ordinarie, e 1,929,582 12 per le straordinarie.

Guardia Nazionale. Col giorno 26 del corrente mese, la Guardia Nazionale non presterà più servizio al palazzo Chiablese, e ne presterà uno minore al palazzo Madama. La forza che verrà chiamata sotto le armi sarà soltanto di 120 uomini per giorno, cioè, 1 capitano, 3 luogotenenti o sottotenenti, 4 sergenti, 10 caporali, 98 militi, 4 tamburri. Questa forza è ripartita come segue: al palazzo Reale 48; palazzo Madama 25; palazzo civico 26; quartiere dello stato maggiore 12; Camera dei deputati 9.

Oltre a questo servizio giornaliero, la Guardia Nazionale deve somministrare alla Camera dei deputati nei giorni ed ore di sedute 52 militi, ed al Senato 29.

Gridatori pubblici. Gli eccitamenti da noi più volte ripetuti alle autorità di polizia, perchè in occasione di esecuzioni capitali non permettessero ai monelli di lacerar le orecchie dei passeggieri con indecenti grida annunzianti la vendita della sentenza tornarono inutili. Ieri infatti in parecchie vie della capitale ci sentimmo assordati da questi venditori di fogli, che per attirar la curiosità non esitano di muovere a nausea e disgusto i pacifici cittadini. Preghiamo però il questore a voler far cessare un abuso omai troppo sconveniente e contrario alla civiltà dei tempi.

Tolleranza religiosa. Il *Journal des Débats* del 19 contiene il seguente articolo, sotto la data di Boemia:

« La Chiesa Luterana di Praga ricevette testè un « nuovo organo a quattro tastiere, costrutto dal « rinomato artista Breschklow di Breslavia, e che « costò 22,000 fiorini (57,200 fr.) raccolti con sot- « toscrizioni non di soli luterani, ma eziandio del- « l'arcivescovo primate del regno, di molti mem- « bri del suo clero e d'un gran numero d'altri cat- « tolici.

« Il nuovo organo venne inaugurato nel servizio « divino della domenica, 2 gennaio, in presenza « d'una numerosa assemblea, nella quale si di- « stinguevano persone ragguardevoli appartenenti « ad altri culti, ed in ispecie molti ecclesiastici « cattolici.

« In questa occasione il sig. Hess, direttore « della musica della chiesa luterana, che aveva « sfoggiato molto talento e molta precisione nel- « l'eseguire uno scelto pezzo di musica, venne « convitato a pranzo dall'arcivescovo primate.

« Questo atto di tolleranza religiosa produsse in « Praga una generale contentezza. »

Ed il clero piemontese bestemmia contro il tempio valdese!

Un nuovo poema di G. Prati. L'autore della *Battaglia d'Imèra* ha compiuto un nuovo poema tutto spirante affetto nazionale. È la vita d'un giovine il quale dopo avere trascorsi gli anni giovanili in amori ed in diletti, compie i suoi giorni a Vicenza combattendo in difesa dell' indipendenza italiana. L'argomento, come vedesi, è patriotico e degno della musa del poeta. Quanti udirono il Prati recitare il suo *Rodolfo* (è il nome del poema) concordano nel magnificarne la bellezza del verso la varietà degli episodi armonizzanti coll' unità dell'argomento, la ricchezza degli affetti e l'altezza de' concepimenti.

Speriamo che il sig. Prati non ritarderà la pubblicazione del *Rodolfo*, a cui gl' intelligenti non mancheranno di fare grata accoglienza.

VARIETA'

Storia del Piemonte dalle riforme ai nostri giorni con una introduzione storica intorno agli anni precedenti del regno di Carlo Alberto, del dott. FEDERICO CRÜGER di (Konigsberga) (tedesco).

L'opera del signor Crüger è ancora in corso di stampa a Lipsia: ma essendoci toccato di leggerne alcuna parte, ci pare a proposito di anticipatamente annunziarla, serbandoci ad una particolare recensione quando sia venuta alle mani del pubblico.

L'autore è molto noto in Alemagna dove con nobilissimi scritti propugnò la causa liberale, e con suo grave pericolo e danno, innanzi ai moti seguaci della rivoluzione di febbraio.

Fin dal 1846 in compagnia di valenti ingegni pubblicava un Annuario di politica generale, notevole non solo pel merito letterario, ma ancora pel coraggio con cui vi attaccava la politica prevalente di Metternich, e la burocrazia prussiana. La sua penna che aveva conferito alla preparazione delle libertà del suo paese, non torse mai nei successivi rivolgimenti dalla linea che aveva dapprima seguito, e venuto in Piemonte, studiò l'Italia, e ne raccontò con amore gli eventi, ne deplorò le discordie, e si studiò di accrescerle le simpatie della Germania. Descrisse i casi di Roma con pari eloquenza e franchezza.

Convinto come il suo nobile amico Levin Schuckhing, uno dei direttori della *Gazzetta di Colonia*, che la causa dell' Alemagna e quella dell' Italia sono identiche, e che la loro alleanza è prescritta dalla loro vocazione come nazione e dai loro interesci, egli tende a distruggere quelle grettezze di cieco patriottismo teutonico, che l' Austria va eccitando e giovandosene quando le sue necessità la costringono a volgersi agli aiuti dell'Alemagna. Ora il signor Crüger s' è proposto il medesimo fine nella storia delle cose piemontesi. Risedendo da qualche anno tra noi; pratico delle cose e degli uomini, diligente investigatore e raccoglitore dei documenti egli ha potuto essere completo ed esatto.

Amico del nostro nome e delle nostre libertà egli è riuscito eloquente nel descrivere le brevi glorie, e nel compiangere le sventure d'Italia; ma egli si è compiaciuto maggiormente in una nostra gloria più durevole e speriamo più feconda, nella libertà piemontese; ed al quasi geloso amore ch'egli sente della nostra fortuna son da recare i giudizii acerbi degli uomini che concorsero a precipitare la gloria, e ciecamente s'adoperarono a mettere a pericolo la libertà. Noi crediamo che una storia scritta con questo spirito gioverà a crescer l' affetto tra due nazioni che dopo le vicende di soggezioni a conquiste, sono chiamate alla amicizia ed all'affetto di sorelle.

(Dal Cimento)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.